



Quinta domenica di quaresima

Ger 31,31-34 Eb 5,7-9 Gv 12,20-33

Dal Vangelo di Giovanni

(12,20-33)

In quel tempo, tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù». Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!». La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.

In ascolto della Parola

Una frase che mi colpisce molto è quella che dice *“chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna”*.

Credo che questa frase sia il cardine di questi versetti, perché l'evangelista Giovanni vuole dire ad ognuno di noi che non dobbiamo tenerci stretta la nostra vita, ma bisogna saperla donare senza timore e paura. Ci dice che chi la odia e non riesce a vederci uno spiraglio di luce ora, la vedrà nel paradiso... è difficilissimo da capire e da accettare questo passaggio... mi verrebbe da chiedermi: come faccio ad accettare di odiare la mia vita qui sulla terra e poi conservarla nella vita eterna?!

Questo versetto mi fa molto riflettere perché mi fa cogliere l'invito a non attaccarmi al mio egoismo, al trattenerla la vita per me stessa, ma imparare a saperla “odiare” per poterla apprezzare meglio, per poterla farla rifiorire nel momento del bisogno. Questo implica la disponibilità al cambiamento: accettare i nostri limiti ed errori e continuare a fare strada.

Un altro aspetto che mi colpisce di questo Vangelo è il versetto 24, dove viene detto che il chicco di grano che rimane solo non produce frutto, mentre se muore lo produce. Questo versetto fa risaltare come a volte bisogna imparare a morire per rinascere persone nuove. Penso all'esperienza della confessione nella quale “moriamo” per il peccato, ma rinasciamo come persone vive, nuove e pure dopo aver ricevuto il perdono del Signore. Questo sta a significare come la morte per il cristiano sia la sua glorificazione, il suo seme che rinasce se non resta solo.